



Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Milano, 4 maggio 2012

Convegno internazionale
“Institutions, Society and Markets: towards a new international balance?”
4 - 5 maggio, 2012 - Milano
Università Cattolica del S.Cuore

DICHIARAZIONE PROF. ALBERTO QUADRIO CURZIO, presidente del comitato scientifico della *Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice*, professore emerito di politica economica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e vice presidente dell'Accademia dei Lincei.

Siamo entrati nel quinto anno di crisi dell'economia dei Paesi sviluppati senza che gli stessi siano riusciti a reimpostare una strategia durevole per uscirne. Tale strategia dovrebbe ridurre la dominanza della finanza rispetto all'economia reale, puntare sullo sviluppo rispetto alla ricchezza, ricordare che la solidarietà serve allo sviluppo nel bene comune. La crisi non è infatti, solo recessione e disoccupazione perché questi sono gli effetti del liberismo libertario che ha accorciato gli orizzonti temporali affidandosi alla finanza come reggitore massimo dei mercati mondiali attraverso una incontrollata globalizzazione finanziaria. Poiché nei cinque passati anni i G 20 e i G 8 non hanno concluso quasi nulla sul fronte del riordino del sistema finanziario globale, si riflette su alcuni paradigmi non tanto per uscire da una crisi congiunturale, dalla quale alcuni Paesi come gli USA stanno uscendo, quanto per superare una crisi strutturale.

Il primo percorso è di scalare di alcuni gradi dalla globalizzazione e passare alla inter-globalizzazione o alla ri-polarizzazione di grandi aree mondiali. Bisogna cioè avere aree di libero scambio grandi ma non così grandi da essere incontrollate dai poteri istituzionali.

Il secondo percorso è di ri-proporzionare nelle singole aree della ri-polarizzazione il rapporto tra istituzioni, società, economia e mercati. Riferiamoci per esempio all'Europa. Questo sistema economico ha dei buoni fondamentali e rappresenta anche un modello di buona composizione tra sviluppo ed equità, economia reale e bancaria, manifattura e servizi nonché di cooperazione tra stati. Eppure è in crisi grave perché gli operatori finanziari mondiali hanno scommesso che la solidarietà economico-istituzionale europea non reggerà e comportandosi di conseguenza hanno la forza gravitazionale per far sì che la loro aspettativa si avveri. L'Europa deve perciò difendersi. Ma come?

Il terzo percorso, sempre per continuare sull'esempio europeo, è che l'Europa introduca una tobin tax sui movimenti di capitali finanziari a fini speculativi che entrano ed escono dall'Europa. Ciò non ha nulla a che fare con i movimenti di capitali connessi all'economia reale che dovranno rimanere liberi.

Il quarto percorso è che l'Europa deve valorizzare il proprio risparmio con grandi investimenti infrastrutturali, finanziati con strumenti come gli EuroUnionBond. Con il solo rigore, pur necessario, non si creano crescita e sviluppo. Per tornare allo sviluppo serve oggi un nuovo slancio europeista, ancorato al paradigma del liberalismo sociale basato su sussidiarietà, solidarietà e sviluppo.